Rivista MI

Il bollettino d'informazione della Missione Interna

4 | Autunno 2022

Ospitalità

Per una chiesa ospitale che offre la fede

Colletta Festa federale

Grazie al vostro aiuto sosteniamo 50 progetti pastorali

Chiesa e turismo

Un'associazione giovane rafforza la presenza della chiesa

Chiesa e ospitalità

Cara lettrice, caro lettore,

San Benedetto da Norcia (480–547 circa), che come fondatore dell'Ordine benedettino è ancora oggi noto in tutto il mondo, ha dedicato all'ospitalità un capitolo distinto nella sua regola monastica, la «Regula Benedicti». All'inizio del 53° capitolo, Benedetto fonda le sue disposizioni sull'ospitalità riferendosi alla Scrittura, segnatamente citando il versetto del Vangelo di San Matteo «Ero straniero e mi avete accolto» (Mt 25,35) e alla narrazione veterotestamentaria dell'ospitalità offerta da Abramo ai tre forestieri presso le querce di Mamre (Gen 18,1-8), interpretata secondo la Lettera agli Ebrei che recita «Non dimenticate l'ospitalità, perché per mezzo di essa alcuni, senza saperlo, hanno dato rifugio agli angeli» (Eb 13,2). Lo stesso San Paolo, poi, nella Lettera ai Romani, esorta: «Partecipate alle necessità dei santi [= battezzati]; date ospitalità in ogni momento» (Rm 12,13).

Nelle sue esposizioni sull'ospitalità, San Benedetto la presenta come una delle virtù più importanti per un monaco. Un monastero, infatti, non può e non deve ripiegarsi su se stesso, ma, al contrario, deve essere aperto a quanti chiedono accoglienza. L'ospitalità benedettina non è però ingenua perché vuole introdurre anche gli ospiti nella partecipazione alla vita liturgica come uno dei caposaldi della vita monastica. Il monastero deve quindi essere un luogo di ricerca di Dio non solo per i monaci, ma anche per i loro ospiti ed è la preghiera comune di monaci e ospiti che prepara il terreno per una vita comune. L'ospitalità benedettina è in un certo senso radicale, un modello di azione in cui la condivisione, il dare e il ricevere diventano possibili. Lo straniero che diventa ospite non è solo chi prende, ma anche chi offre, perché porta con sé se stesso, offrendo così, anche inconsapevolmente, la possibilità di incontrare Cristo stesso.

L'ospitalità non è sempre facile, né in un monastero, né in una parrocchia, né nella società civile. Anche se è una sfida, vale la pena che la Chiesa, soprattutto nel mondo di oggi, lasci sperimentare come ognuno vicino o lontano che sia, possa essere il benvenuto nella comunità dei credenti in Cristo, senza nascondimenti e fraintendimenti, osando anche proporre apertamente il tesoro della fede nascosto nei fragili vasi d'argilla che sono i cristiani stessi. Nel 1996, i vescovi francesi hanno chiamato questa dinamica con la bella espressione «proposer la foi» che, allo stesso tempo, evita ogni imposizione sulla libertà altrui e ogni svendita del tesoro prezioso della fede.

In passato, anche nella società civile, la pratica religiosa spesso non era la conseguenza di un'adesione libera alla fede, ma una semplice tradizione e imposizione sociale. Dopo che il Concilio Vaticano II (1962–1965), con la sua dichiarazione riguardo la libertà religiosa ha solennemente ripreso la libera adesione ai contenuti della fede, fortunatamente, qualsiasi coercizione in materia di fede ha perso ogni ragione d'essere.

Come si può vivere concretamente l'ospitalità? Presso l'amministrazione della Missione Interna offriamo alle istituzioni ecclesiastiche spazi gratuiti per riunioni ed eventi. Questo ci dà l'opportunità, come ente ospitante, di incontrare nuove persone che a loro volta possono conoscere meglio gli obiettivi e le attività della Missione Interna. Alla fine di giugno, ad esempio, abbiamo avuto il piacere di accogliere a Zofingen i membri dell'associazione studentesca Helvetia Romana, tra cui la presidente della Fondazione della Guardia Svizzera Pontificia, l'ex consigliera federale Ruth Metzler. Lo stretto legame con Roma è stato il motivo per cui l'Helvetia Romana ha deciso di assegnare a Ruth Metzler il titolo di membro onorario. A luglio, poi, anche l'Associazione svizzera della stampa cattolica ha tenuto la sua assemblea generale presso la nostra sede.

L'ospitalità è pure il concetto chiave per comprendere in modo adeguato i 50 progetti di cura pastorale che la Missione Interna intende sostenere grazie ai ricavati della sua campagna in occasione della prossima Festa federale. Anche tramite questi progetti, la fede cristiana viene vissuta e proposta a tante persone in molti luoghi del nostro Paese. Durante la Festa federale, la Chiesa si fa di nuovo accogliente e ospitale. Siamo molto fieri di poter sostenere finanziariamente numerosi progetti di cura pastorale e vi ringraziamo sentitamente per tutte le vostre elargizioni le quali rendono possibile la nostra azione.

Vi auguro una serena Festa federale!

Cordialmente, il vostro

Urban Fink-Wagner, Direttore

IM – Inländische Mission
MI – Mission Intérieure
MI – Missione Interna
MI – Missiun Interna

Un nuovo inizio dopo due anni di pandemia

Negli ultimi due anni, a causa della pandemia, non è stato possibile organizzare grandi eventi ecclesiali o si sono dovuti organizzare in piccoli gruppi in modo decentrato. Fortunatamente, questo periodo difficile sotto molti aspetti sembra superato, almeno temporaneamente. In tale contesto generale, l'incontro del Ranft previsto per il 2021 si svolgerà un anno dopo con un chiaro intento di incoraggiamento. Diversamente il Festival Metanoia del 2021 è stato annullato, ma l'edizione del 2022 che come da tradizione si è svolta in condizioni normali presso l'Abbazia di St-Maurice, è stata un completo successo. Per sette giorni è stato offerto un ricco programma nella pianura di St-Maurice: oltre alla celebrazione eucaristica quotidiana, concerti, testimonianze e meditazioni e un divertente programma di intrattenimento per grandi e piccoli per i quali è stato disposto anche un servizio di asilo nido. Da anni, la Missione Interna sostiene il lavoro dei tanti volontari che lavorano per questo festival.

Concerto di Vinz le Mariachi e Xocolati.

Le foto di questa pagina offrono una visione a colori dell'edizione 2022 del Festival Metanoia.

Incontro del Ranft 2022

Oltre a Metanoia, la Missione Interna sostiene da anni anche il raduno al Ranft, che si terrà il 17/18 dicembre 2022 con il motto «Esperienza notturna in Avvento». Da oltre 40 anni, l'incontro annuale del Ranft è uno dei maggiori appuntamenti giovanili della Svizzera tedesca, organizzato dall'associazione Jungwacht Blauring Schweiz. A Flüeli-Ranft e nei dintorni, ad adolescenti e giovani adulti è offerta la possibilità di riflettere su sé stessi e sulla loro vita, affrontando le piccole e grandi domande che ognuno porta con sé. L'incontro termina con la preghiera per la pace al lume di torce e candele nella gola del Ranft.

Sostegno per le persone ai margini della società a Ginevra

La Missione Interna sostiene anche il pellegrinaggio dei giovani ginevrini a Taizé e i progetti per le persone socialmente svantaggiate della stessa città. Le immagini delle lunghe file di persone in attesa di ricevere un aiuto durante la pandemia degli ultimi due anni, quando a Ginevra sono stati distribuiti pasti gratuiti, hanno reso evidente che ci sono persone povere nella ricca città sul Lemano. Tra l'altro, a quest'ultime è destinato un servizio di consulenze legale gratuita offerta della Chiesa cattolica di Ginevra. Inoltre, la Missione Interna sostiene anche un progetto di esercizi spirituali quotidiani, un progetto nell'ambito della pastorale familiare. Oltre all'Incontro Mondiale delle Famiglie che si è svolto a Roma, il 25/26 giugno 2022 si è tenuto a Neuchâtel un incontro complementare a livello locale. La Missione Interna ha finanziato questa riunione di famiglie a Neuchâtel, cantone in cui in ragione della rigida separazione tra Stato e Chiesa quest'ultima dispone di limitati mezzi finanziari propri. Inoltre, la MI destina un importo anche per Adoray, il festival di giovani che si terrà a Zugo dal 20 al 23 ottobre 2022.

«Il coraggio di decidere»

Il tema dell'incontro di Adoray è «Il coraggio di decidere» – in un mondo in cui i giovani e i giovani adulti sono confrontati a una moltitudine di possibilità. La Missione Interna continua a sostenere anche lo sviluppo di gruppi locali e la formazione dei gruppi Living Stones in Svizzera che offre visite guidate agli edifici sacri nelle principali città della Svizzera. Living Stones tenta di diffondere un messaggio di fede attraverso il linguaggio simbolico ed estetico degli spazi sacri. Per le giornate d'arte e di escursionismo in Ticino del gruppo ecumenico basilese dell'associazione sorto attorno al Münster della Città renana, la Missione Interna ha assicurato l'assunzione del deficit.

Il clown Gabidou delizia i bambini. (Foto: © Festival Metanoia 2022).

L'area del festival durante l'evento di apertura.

Alba al campo Jungwacht Blauring. (Fotografia: © Jungwacht Blauring Schweiz)

Cura pastorale dei fedeli ucraini

La guerra in Ucraina con il flusso di rifugiati in tutta Europa sottolinea di nuovo anche in Svizzera come nelle nostre società multietniche, dal punto di vista religioso, sia indispensabile un'azione pastorale destinata ai migranti. La cura pastorale dei fedeli greco-cattolici ucraini che seguono il nobile rito bizantino è stata rafforzata e intensificata a seguito dello scoppio della guerra in Ucraina. I maggiori costi che ne sono derivati richiedono uno sforzo maggiore anche da parte della Missione Interna che già è attiva in questo ambito ecclesiale. Quattro sacerdoti sono già attivi nelle regioni di Basilea/Zurigo, Berna, Ginevra/Losanna e Lugano, offrendo assistenza pastorale alla popolazione ucraina di queste città. Ora anche a Lucerna, Olten e San Gallo si celebra regolarmente la liturgia bizantina in lingua ucraina, mentre prossimamente si prevede di estendere l'offerta di queste celebrazioni anche a Coira.

La Missione interna continua a sostenere la pastorale nelle comunità dei fedeli indiani di San Tommaso, che hanno bisogno di un responsabile per il coordinamento dell'azione pastorale, e anche la comunità cristiana eritrea, che celebra la sua liturgia in ben 15 parrocchie della Svizzera. In questi tempi difficili, i rifugiati e i migranti meritano in modo particolare il sostegno della Missione Interna.

Parrocchie e cappelle di montagna

Nel Canton Ticino, mondi diversi si incontrano in uno spazio geografico ristretto: le pianure del Cantone sono fortemente urbanizzate e i loro centri mete mondane di numerosi turisti, mentre le valli più remote del territorio e le sue aree montane sono scarsamente popolate e lontane dai centri. Anche per questa ragione le piccole parrocchie di montagna, oltre ai compiti di stretta natura pastorale, rivestono anche un importante ruolo sociale e civile. Inutile, quindi, ripetere come le parrocchie di montagna del Ticino, con le loro antiche chiese, siano importantissime anche dal punto di vista culturale, senza dimenticare che proprio a causa della conservazione e del restauro di questi stessi preziosi edifici sacri gravi su di esse un onere che da sole non riuscirebbero a sopportare.

In queste piccole comunità parrocchiali, il cui numero di fedeli continua a diminuire a causa dello spopolamento delle valli montane, anche la modestissima retribuzione dei sacerdoti in cura d'anime rappresenta un peso insopportabile, così che, oltre alla Diocesi di Lugano, anche la Missione Interna contribuisce a sopperire alla mancanza di fondi. In questa prospettiva, la Missione Interna contribuisce anche al finanziamento della cappellania dell'ospedale di Acquarossa in Valle di Blenio, ma anche a quelle di Locarno e di Mendrisio, e sostiene finanziariamente la Commissione diocesana per la pastorale giovanile. Nella parte orientale della Svizzera tedesca, la MI elargisce contributi alla cappellania di Rigi-Klösterli e alle cappelle di Schwägalp e Plattenbödeli perché vi sia assicurata una celebrazione eucaristica regolare.

La Missione Interna ringrazia di cuore tutti coloro che, tramite collette e elargizioni individuali, contribuiscono a finanziare questi progetti pastorali. *(ufw)*

La raccolta di offerte nella Festa federale 2022 – un chiaro segno di solidarietà

Oltre che richiamarci alla preghiera, al ringraziamento e alla conversione, la Festa federale di preghiera, ringraziamento, digiuno e penitenza ricorda anche quanto dobbiamo sentirci solidali nei confronti delle persone e delle istituzioni in difficoltà. Nella Chiesa cattolica romana che è in Svizzera, tale atteggiamento solidale si esprime concretamente nella raccolta delle offerte in occasione della Festa federale. Con il ricavato della raccolta di quest'anno, la Missione Interna, cui è destinato, sostiene finanziariamente ben 50 progetti di pastorale giovanile e degli adulti in vari ambiti della vita ecclesiale in tutte le regioni del Paese, tra cui anche iniziative sovraregionali in diocesi finanziariamente deboli. Contributi a favore di parrocchie di montagna in Ticino e cappellanie montane nella Svizzera orientale assicurano l'azione pastorale anche in queste regioni discoste. Con i ricavati di questa raccolta sono anche aiutati singoli operatori pastorali che, per ragioni di salute o a causa pensioni di vecchiaia insufficienti, necessitano dell'aiuto di terzi. Per questi progetti e compiti, la Missione Interna devolverà quest'anno un ammontare complessivo di CHF 600 000. Le offerte raccolte durante le celebrazioni della Festa federale e le elargizioni dirette da parte dei comuni parrocchiali e singoli fedeli rappresentano la base indispensabile per l'attività della Missione Interna. Qualora per ragioni varie (ad esempio anche una celebrazione ecumenica), le offerte non potessero essere raccolte durante la Festa federale stessa, ciò dovrà avvenire durante la domenica precedente o in quella seguente.

I Vescovi svizzeri raccomandano alla generosità dei cattolici del nostro Paese la raccolta di offerte della Festa federale 2022 e li ringraziano per questa concreta espressione della loro solidarietà. Inoltre, si rivolgono agli operatori pastorali, chiedendo loro di impegnarsi per la raccolta di queste offerte e per le iniziative della Missione Interna.

Friburgo, agosto 2022
La Conferenza dei Vescovi svizzeri

Verso orizzonti sconosciuti

Per secoli, le congregazioni e gli ordini religiosi sono stati segni visibili anche per lo sviluppo e il cambiamento sociali. Che si tratti di comunità monastiche contemplative, di congregazioni caritatevoli o di ordini missionari, i religiosi hanno lasciato un segno nel loro tempo. Anche gli spazi di vita di queste comunità erano e sono figli della loro epoca: da abitazione a rifugio spirituale, a luogo di attività e di ritiro spirituale. Ormai, però, l'invecchiamento dei membri delle comunità spinge la stragrande maggioranza degli ordini e delle congregazioni religiose a ripensare e riorganizzare radicalmente la vita comunitaria. Questo implica anche la ricerca di nuove soluzioni per gli spazi di conventi e monasteri. La Missione Interna è attenta al fenomeno.

Un gruppo di Living Stones a Einsiedeln. (Foto: mad)

Molto probabilmente, il termine «conversione ad altri usi» di monasteri e conventi risulta difficile da accettare. Comunità non strettamente legate a uno spazio determinato, come quelle dei Cappuccini, possono riunire i loro membri in singoli conventi e destinare ad altro uso gli edifici comunitari non più necessari. Nel caso di istituti religiosi missionari o dediti all'insegnamento, si assiste al rientro di sorelle e fratelli europei dal Sud del mondo verso le case madri.

Una questione di tempo

Per le comunità contemplative degli ordini monastici di clausura la situazione rischia di diventare ancora più urgente: quando non arrivano nuovi novizi, i religiosi vedono le loro case svuotarsi. Sui pochi membri anziani delle comunità pesa, inoltre, la manutenzione degli edifici che comunque deve essere garantita, sebbene, in molti luoghi, parrocchie, comuni parrocchiali, amici e i mecenati e, persino, gli enti pubblici offrano un importante sostegno.
Ma, ormai, è questione di tempo, finché decine di monasteri perderanno la loro antica funzione e rimarranno vuoti. In tale prospettiva, alcuni hanno convertito i loro spazi nella misura del possibile. La Missione Interna osserva questi sviluppi con grande attenzione e si impegna a sostenere nuove forme di vita di fede nei monasteri e a riflettere sulle questioni fondamentali riguardanti il loro futuro. Così, tra i progetti di solidarietà per la Festa federale, si intendono sostenere due appuntamenti che, entrambi, avranno luogo presso l'Abbazia di Einsiedeln: l'incontro ecumenico dal 9 all'11 settembre dell'associazione «Gottwärts» (gottwaerts.ch) e il 4° incontro delle famiglie della Svizzera tedesca il 13 agosto, organizzato da «VisionFamilie Einsiedeln» (www.visionfamilie.ch).

Ripensare il pellegrinaggio

Dal 2020 al 2022, la Missione Interna, insieme alla Diocesi di Basilea e al comune parrocchiale di Metzerlen, sosterrà i Benedettini di Mariastein nel finanziamento del posto di assistente per il pellegrinaggio, con l'obiettivo di trovare forme nuove per il pellegrinaggio che raggiunge questo Santuario mariano, alleggerendo così la comunità monastica in diminuzione e garantendone la sopravvivenza a lungo termine. Come luogo di pellegrinaggio, il monastero di Mariastein è un importante punto di riferimento e un importante centro religioso che deve essere preservato ad ogni costo (www.kloster-mariastein.ch). *(ms)*

L'abbazia benedettina di Mariastein nella solettese Leimental . (Foto: © Kloster Mariastein)

La Missione Interna invita al convegno «Il futuro dei monasteri»

La carta dei monasteri in Svizzera subisce radicali mutazioni, sebbene si speri che molti edifici monastici continuino almeno a testimoniare a lungo le loro origini. Il convegno «Il futuro dei monasteri» che si terrà venerdì 16 settembre 2022, organizzato dalla Missione Interna insieme alla Cattedra di Storia della Chiesa dell'Università di Lucerna, si interrogherà tra l'altro, riguardo a chi ne sarà la guida, a chi saprà riportarli a nuova vita, a chi se ne occuperà e amministrerà, e quali impulsi di vita cristiana partiranno da questi centri di vita di fede. Tra l'altro, quindi, si parlerà di trasformazione, situazione legale e di patrimonio artistico dei monasteri. Le iscrizioni sono aperte fino al 5 settembre, telefonando allo 041 710 15 01 oppure tramite posta elettronica al seguente indirizzo: martin.spilker@im-mi.ch *(ms)*
www.im-mi.ch/d/tagung-zukunft-der-kloester/

INTERVISTA

Chiesa e turismo

Esercitando un'attrazione che trascende il mero fattore religioso, le grandi chiese delle città rappresentano veri e propri punti di riferimento per turisti e visitatori che vi accorrono in gran numero, mentre, in campagna e montagna sono chiese più modeste, monasteri e cappelle ad invitare chi le visita a un momento di pace e meditazione. I membri dell'associazione «Chiese + Turismo in Svizzera» (KTCH), fondata due anni fa, sono convinti che il rapporto tra edifici sacri e turismo non si esaurisca nella sola offerta di soggetti fotografici interessanti. Christian Cebulj* illustra degli sviluppi possibili.

Più vicino al cielo: la chiesa di Santa Maria degli Angeli sul Monte Tamaro.

Signor Cebulj, lei è un teologo cattolico. Cosa le interessa del turismo rispetto ai suoi rapporti con gli edifici sacri?
Le chiese e il turismo condividono molti punti in comune. I pellegrinaggi sono in piena espansione, le chiese di città e le cappelle di montagna invitano alla pace e alla serenità, le cattedrali e i monasteri figurano tra le principali attrazioni del turismo culturale. Durante le vacanze, molte persone si dedicano non solo alla formazione, ma anche alla ricerca del senso delle loro vite e alla spiritualità, ambiti in cui le chiese cristiane hanno ancora molto da offrire ai nostri contemporanei, cioé un alto livello di competenza alle chiese cristiane. È quindi tempo di occuparsi del turismo come un interessante campo di sviluppo per la Chiesa.

Quali sono le opportunità per le Chiese quando esse osano addentrarsi nel vasto campo del turismo?
Da esperto di teologia pratica sono interessato agli sviluppi sociali, culturali e religiosi della società attuale. In tale prospettiva, le esigenze delle persone in materia di turismo, tempo libero e viaggi si rivelano come sismografi che indicano le tendenze sociologiche attuali. Basti pensare alla crescente fluidificazione dei confini tra lavoro e tempo libero, all elevata consapevolezza della tutela ambientale e della sostenibilità o alla rapida mobilità del nostro tempo. Sul rapporto tra accelerazione e religione, il sociologo Hartmut Rosa è arrivato ad affermare che il nostro presente sarebbe diventato «troppo veloce per Dio», da cui il crescente bisogno di calma, decelerazione e spiritualità. C'è sicuramente qualcosa di vero e le chiese hanno molto da offrire in questo campo.

Nella chiesa dei Gesuiti di Lucerna si offrono numerose visite guidate.

Le Chiese sono considerate delle organizzazioni turistiche? O per dirla in altro modo: cosa devono offrire le chiese per suscitare l'attenzione del settore turistico?
Il punto di forza è l'ottimizzazione dei rapporti tra i responsabili del settore turistico e i rappresentanti delle Chiese sul territorio, come nel caso del progetto delle chiese lungo i percorsi ciclabili: Paul Hasler aveva attraversato gli Stati Uniti in bicicletta nel 1989 e aveva avuto l'idea di realizzare un «percorso del cuore». Oggi esiste una meravigliosa trasversale ciclabile tra il Lago di Costanza e quello di Ginevra. Nel 2014 è stata lanciata l'idea di dare ai ciclisti che percorrono l'itinerario del cuore un'accoglienza calorosa nelle chiese lungo il percorso. Numerose comunità parrocchiali lungo l'itinerario del cuore sono state insignite del marchio «chiesa della pista ciclabile» perché hanno assicurato determinati servizi e aperto le porte ai ciclisti in modo affidabile. Sul territorio, tanto nelle Chiese, quanto nel settore turistico, ci sono spesso persone creative che realizzano vari progetti per la felicità di molte persone.

Non si rischia di ridurre chiese, cappelle e monasteri a meri soggetti per foto e video?
Certamente tale rischio esiste, ma non lo sopravvaluterei. Io stesso amo scattare molte foto di chiese ovunque vada. Ma quando, ad esempio, mi trovo a Romainmôtier nel Canton Vaud e non faccio parte di un gruppo di viaggiatori d'oltremare che ha prenotato «All Europe in two weeks», intenzionato perciò a vedere tutta la Svizzera in non più di due giorni, allora mi prendo anche il tempo per sedermi e godermi l'atmosfera piacevole e sempre piacevolmente fresca

Una meta amata da pellegrini e visitatori: il Santuario della Madonna del Sasso a Orselina. (Fotografie: Pixabay)

di questa magnifica basilica romanica nel bel mezzo di una torrida estate.

Qual è il significato dell'impegno della vostra associazione per l'ecumenismo? La vostra associazione è stata ecumenica fin dall'inizio?
Poiché l'associazione KTCH continua in un certo senso il lavoro delle commissioni turistiche delle Chiese cristiane, sia cattoliche, che riformate, sospese negli ultimi anni, la cooperazione ecumenica è sempre stata una cosa ovvia. Le sfide turistiche e le opportunità pastorali sono identiche.

C'è un esempio di chiesa o monastero cattolico che la colpisce particolarmente per quanto riguarda la collaborazione tra Chiesa e turismo?
Un esempio di successo delle sinergie tra Chiesa e turismo è attualmente il giubileo per i «400 anni di San Fedele di Sismaringa» (1622–2022) nella vallata grigionese della Prettigovia, dove si commemora la storia realmente crudele dei conflitti confessionali durante la Guerra dei Trent'anni. Per ragioni strategiche di potere, gli Asburgo cattolici inviarono il cappuccino Fedele di Sismaringa nella Prettigovia, dove gli abitanti erano ormai passati alla fede riformata.
Durante una rivolta contro gli occupanti asburgici, Fedele fu ucciso davanti alla chiesa di Seewis il 24 aprile 1622. Nell'anno dell'anniversario 2022, organizzato dall'Ufficio turistico di Seewis, si è tenuta una celebrazione di riconciliazione ecumenica.
D'altra parte, sia i turisti, sia gli abitanti del luogo, possono partecipare al Live Escape Game «Il caso di San Fedele» nella chiesa cattolica di Seewis-Pardisla. In questo modo, oltre che conoscere alcuni degli edifici sacri riformati della regione, visitano anche la chiesa cattolica della località. Davvero un bell'esempio di collaborazione riuscita tra le Chiese e il settore turistico! *(ms)*

*Christian Cebulj è professore di pedagogia religiosa presso la Facoltà teologica di Coira, nonché suo rettore e membro del comitato esecutivo di Chiese + Turismo in Svizzera.

Christian Cebulj, Thomas Schlag (ed.): Zwischen Kreuzfahrt und Klosterküche. Formen christlicher Präsenz im Tourismus. (Edizioni NZN bei TVZ) Zurigo 2021. ISBN 978-3-290-20207-1. Bezug über den Buchhandel.

Chiese e cappelle offrono ai loro visitatori degli spazi ideali per la meditazione e riflessione silenziose.

Un'associazione sostiene la presenza della Chiesa nel settore turistico

L'associazione interconfessionale Chiese + Turismo in Svizzera KTCH (www.ktch.ch) è stata fondata nel febbraio 2020. Essa intende riflettere sui temi del settore del tempo libero e del turismo e sul loro significato per le Chiese. Michael Landwehr, pastore riformato e presidente della KTCH, ritiene fondamentale che le Chiese si rivolgano consapevolmente agli ospiti in vacanza in tutte le parti del nostro Paese «durante il periodo più atteso dell'anno», predisponendo offerte accoglienti e anche allettanti. Ad esempio, l'associazione organizza celebrazioni all'aperto o assicura che lungo gli itinerari turistici come la «Grande Route» o l'«Itinerario del Cuore» i visitatori trovino chiese aperte e accoglienti, ma anche che lo siano le cosiddette «Citychurches» e quelle lungo i percorsi ciclabili e affronta temi di rilievo per la pastorale.
Michael Landwehr precisa di non considerare queste attività come concorrenziali alla pastorale ordinaria, ma complementari alla vita delle comunità cristiane. Tuttavia, ciò richiede che le chiese siano considerate dagli operatori del settore e dai turisti stessi, cui le comunità devono rivolgersi con accogliente consapevolezza. Landwehr segnala come le chiese ci siano, siano aperte e vengano visitate da visitatori e turisti. Secondo il presidente dell'associazione bastano poche accorgimenti per fare molto. Gli operatori pastorali e quelli del settore turistico devono essere attenti gli uni agli altri.
Da parte delle organizzazioni turistiche, il pastore Landwehr rileva un grande interesse. Se gli operatori della pastorale segnalano l'apertura delle loro chiese, si possono creare davvero «situazioni» in cui entrambi gli interlocutori ne escono vincenti, afferma il pastore, esprimendosi nel gergo degli affari. Particolarmente nelle destinazioni di vacanza con ospiti di religioni diverse, i padroni di casa locali sono grati di ricevere informazioni competenti.
I membri dell'associazione KTCH provengono da istituzioni e organizzazioni ecclesiastiche e turistiche. Oltre alla direzione, un comitato consultivo di esperti è responsabile delle relazioni pubbliche e fissa gli aspetti prioritari per l'attività associativa. *(ms)*

L'associazione KTCH invita al convegno «Una Chiesa per gli ospiti – imparare dai professionisti del turismo» che si terrà in Vallese dal 21 al 23 settembre 2022. (Per saperne di più: ktch.ch/projects/tagung-kirche-fur-gaste).

Comunicazione digitale della fede e missione

Se, certamente, non solamente in seguito alla pandemia, la comunicazione della fede e il dialogo a partire da essa nello spazio digitale giocano un ruolo importante, tuttavia, essa ha accelerato lo sviluppo dell'annuncio della Parola in questo ambito tant'è che proprio a partire dal periodo del confinamento numerose sono le parrocchie che hanno iniziato a trasmettere in digitale le celebrazioni liturgiche. Tuttavia l'argomento «Chiesa, fede e spazio digitale» non si trova che agli inizi di un lungo cammino. Oggigiorno ognuno può condividere anche le sue opinioni e convinzioni di fede in modo digitale attraverso i social. Al crocevia tra informazione, comunicazione e annuncio della Parola, il centro cattolico dei media affronta per la prima volta il tema della comunicazione digitale della fede

Croce di strada in Islanda. (Foto: Sibylle Hardegger)

La comunicazione digitale della fede si basa essenzialmente su tre pilastri: dialogo, interazione ed esperienza. Anche in modo digitale la comunicazione della fede non è un'esperienza da solitari. Infatti, essa dipende anche dalla risonanza dell'annuncio nella vita degli ascoltatori, cioè da quanto questi siano disposti a coinvolgersi e fare proprio l'annuncio ricevuto. Per tale ragione, da parte nostra, forniamo piattaforme, mettiamo in contatto persone, moderiamo dialoghi e produciamo contributi tematici. In questo modo, proponiamo alle persone di lasciarsi toccare da Dio, a condividere questa loro esperienza e a scambiare idee. Forse possiamo addirittura contribuire alla creazione di un'esperienza di comunione digitale. In definitiva, si tratta di interpretare qui e oggi lo stesso Vangelo, traendone ispirazione per la vita quotidiana.

«Siate sempre pronti ...»

Da dove cominciare, si chiederanno i lettori. Abbiamo intenzione di lanciare regolarmente un tema centrale della nostra fede cristiana affrontato da diverse prospettive e comunicato attraverso diversi canali mediatici (social), sperando di suscitare le reazioni -positive o negative che siano- da parte di interlocutori con pratiche di vita e convinzioni di fede diverse. Oltre le inevitabili contraddizioni, nelle varie reazioni vorremmo riconoscere le diverse espressioni di quell'unico Spirito che sempre dovremmo riconoscere e da cui dovremmo sempre lasciarci sorprendere, «sempre pronti», come afferma Pietro, «a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi» (1 Pt 3,15).

Una missione di pace come inizio

Abbiamo scelto di iniziare il nostro progetto con il tema della «missione» che, da sempre, rappresenta un elemento fondante della Chiesa. Si tratta di un argomento che suscita emozioni, non sempre esclusivamente positive anche tra i fedeli. Video interviste, post su Instagram e contributi editoriali sul portale kath.ch riprenderanno il tema. Al termine di questa prima unità tematica, approfondiremo il tema della «missione», trasmettendo in diretta una celebrazione liturgica sul tema delle «Missioni di pace» dalla chiesa di Sant'Antonio a Berna-Bümpliz l'11 settembre 2022.

In questo modo, affronteremo la questione di quale tipo di missione possa promuovere la pace senza che si riveli una «missione impossibile». La Missione Interna e la Pontificia Opera Missionaria Missio mostreranno concretamente come svolgono la loro attività in patria e nel mondo, annunciando la fede cristiana. La celebrazione sarà preparata dal Centro cattolico dei media, dalla Missione Interna, da Missio e dalla parrocchia di Sant'Antonio di Bern-Bümpliz. La celebrazione sarà arricchita dalle produzioni di vari musicisti da diversi Paesi. Sia chi parteciperà alla liturgia nella chiesa, sia chi si unirà all'assemblea in remoto sarà in comunione anche attraverso le preghiere e le riflessioni che condividerà con gli altri partecipanti. *Sibylle Hardegger*

La teologa Sibylle Hardegger si occupa di radio e televisione su mandato del Centro cattolico dei media.

La chiesa di Sant'Antonio a Bümpliz

Nel 1875, durante il Kulturkampf nella città di Berna, la chiesa dei Santi Pietro e Paolo, consacrata nel 1864, fu sottratta ai cattolici rimasti fedeli al Papa. Solamente nel 1899, con la Basilica della Trinità, fu consentito loro di disporre di una chiesa propria. Dopo il Kulturkampf, la Missione Interna sostenne la finanziariamente debole Corporazione cattolico-romana che si era costituita su base privata a Berna. All'inizio del XX° secolo, la popolazione cattolica di Berna e dintorni aumentò a tal punto da rendere urgente la costruzione di chiese e l'erezione di altre parrocchie. Così, nel 1927, fu consacrata la chiesa di Sant'Antonio a Bümpliz e, nel 1932, furono erette le parrocchie di Sant'Antonio e di Santa Maria nel quartiere di Breitenrain. Nel 1939, le tre parrocchie cittadine bernesi furono riconosciute dal Cantone come enti di diritto pubblico cui spettava il diritto di prelevare l'imposta di culto, diritto esercitato per la prima volta nel 1941. Fino all'erezione di una parrocchia autonoma nel 1955 e la costruzione della chiesa di San Giuseppe, il parroco di Sant'Antonio a Bümpliz svolgeva le sue funzioni anche a Köniz. Infine, nel 1969, fu istituita anche la parrocchia di San Maurizio nel quartiere di Betlemme, anch'essa, fino ad allora, servita dal parroco di Sant'Antonio. Di recente, invece, le due parrocchie hanno ripreso a collaborare. Nel 1959 fu demolita la vecchia chiesa di Sant'Antonio che risaliva al 1927 e, nel 1961, fu consacrata la moderna chiesa attuale, il cui progetto anticipava, per così dire, la riforma liturgica del Concilio Vaticano II. Essa rappresenta uno spazio sacro ideale per la celebrazione sul tema «Missione di pace» di domenica 11 settembre 2022, trasmessa in diretta su www.kath.ch/live. Un cordiale invito a parteciparvi! *(ufw)*

Stringa/link per seguire la celebrazione di domenica 11 settembre 2022 alle ore 18.00: **www.kath.ch/live**

«L'ultimo eretico»

Fino al 1798, nell'antica Confederazione dei tredici cantoni vigeva uno stretto regime confessionale. Era l'autorità secolare del rispettivo cantone a vegliare affinché fosse pratica la confessione ufficiale. Facevano eccezione, i cantoni a confessione mista e i territori soggetti, dove cattolici e riformati dovettero trovare un modo per convivere sulla base della parità confessionale che garantiva l'uguaglianza delle due confessioni cristiane. Sebbene, già verso il 1750, si andasse diffondendo l'idea della tolleranza religiosa, ancora nel 1747, il Consiglio di Lucerna condannò a morte l'«eretico» Jakob Schmidli. Un film impressionante e un libro appassionante ne narrano la vicenda che, malgrado l'attualità del tema, resta ancora da chiarire completamente. La Missione Interna ha contribuito ai costi di stampa del libro.

Le autorità lucernesi e bernesi, benché su fronti opposti, erano unite nella loro battaglia per conservare il regime confessionale nei rispettivi cantoni, combattendo, soprattutto nella regione al confine tra i due cantoni, correnti dissenzienti come gli anabattisti e altri circoli pietisti. Questi «parassiti» non solamente non dovevano essere tollerati, ma estromessi.

Povertà e ricerca di Dio

Jakob Schmidli, nato nel 1699 da piccoli contadini poveri a Hergiswil, vicino a Willisau, fu affidato fin da bambino come bracciante agricolo, entrando alle dipendenze, tra gli altri, anche dal contadino e guaritore Augustin Salzmann di Ruswil, a sua volta sospettato di eresia. Nel 1706 Salzmann fu graziato, ma nel 1713, dopo la sconfitta degli Orte cattolici nella seconda guerra di Villmerger, fu condannato al carcere. Morì in prigione a Lucerna nel 1720.

Scrupoli e consolazione nella Bibbia

Nel 1715, Jakob Schmidli, sedicenne, si recava spesso nel monastero di Werthenstein per confessarsi perché tormentato dai dubbi riguardo al fede. Mentre né preghiere, né sermoni riuscivano a placare il suo animo, egli trovava conforto nella Bibbia, allora non largamente diffusa. Malgrado fosse vietato leggerla, un sacerdote francescano glielo permise, mentre altri ecclesiastici condannavano fermamente la lettura della Bibbia da parte di un laico. Schmidli divenne carrettiere del convento francescano di Werthenstein, si sposò nel 1723 e, nel 1732, acquistò la piccola fattoria Sulzig, sopra Werthenstein, da cui il soprannome gli venne il Sulzjogg. I suoi viaggi a Basilea, Zofingen, nell'Emmental e a Sciaffusa lo portarono a conoscere alcuni circoli pietisti riformati che tenevano ore di preghiera e di lettura della Bibbia in case private. Anche Schmidli acquistò dei libri e si mise ad organizzare incontri simili nella sua fattoria dello Sulzig.

Arresto e morte

Nel 1738 Fridolin Disler, genero di Augustin Salzmann, tradì l'amico Schmidli. Nel 1739, dopo essere stato imprigionato e interrogato, fu rilasciato a condizione che per il futuro egli rinunciasse alle sue ore di devozione. Tuttavia, il pio, povero e ingenuo Schmidli continuò la sua pratica di fede. Nel 1743, il sacerdote di Wohlhusen, Josef Rauft, che aveva protetto Schmidli e le sue pratiche a Sulzjogg, divenne canonico a Lucerna. Il suo successore Mauritz Benninger sospettò subito di Schmidli e della sua cerchia così che, nel 1746, l'«eretico» e i suoi seguaci furono arrestati. Nonostante la ritrattazione sotto tortura, Schmidli fu condannato a morte e i suoi compagni banditi, puniti con il carcere o mandati in galea. La richiesta del nunzio di Lucerna di processare Schmidli davanti a un tribunale ecclesiastico fu respinta perché il governo di Lucerna, fermo sostenitore di una Chiesa di Stato, si riteneva deputato a decidere anche in questioni di fede. Malgrado sia tra il clero, sia tra i laici ci fosse anche chi non condividesse affatto questa convinzione, alla fine prevalse la ragione di Stato. Dopo l'esecuzione di Schmidli, il Consiglio di Lucerna vietò l'acquisto e la lettura di Bibbie. Lo storico lucernese Aram Mattioli vede in Schmidli non solo un antesignano della libertà di coscienza, ma anche un combattente per la libertà di leggere in modo autonomo dei testi. Il libro «L'ultimo eretico» è un modello eccellente di questa battaglia – con osservazioni e interrogativi importanti che ancora oggi continuano a stimolare ogni lettore! *(ufw)*

Gregor Emmenegger con contributi di David Neuhold und Anton Schwingruber: Kirche, Macht und der letzte Ketzer. Der Fall Jakob Schmidli 1747. (Edizioni TVZ) Zurigo 2022, 123 pp., ill. ISBN 978-3-290-18518-3. In libreria (in tedesco).

Pittura su vetro dell'ultimo «eretico» Jakob Schmidli, 1882. (Fotos: mad)

Il film «L'ultimo eretico»

Il documentario della durata di un'ora, realizzato in collaborazione con il Centro Fede e Società dell'Università di Friburgo e la casa di produzione Schwarzfalter, sarà trasmesso il 28 agosto alle ore 10 su SRF 1 «Sternstunden» e sarà proiettato in occasione dell'assemblea pubblica degli Amici dell'Istituto Liturgico della Svizzera tedesca mercoledì 19 ottobre 2022, alle 17.15, presso il Centrum 66 alla Hirschengraben 66 a Zurigo. Un invito cordiale a tutti!

1822 – Gondo è assegnata alla Diocesi di Sion

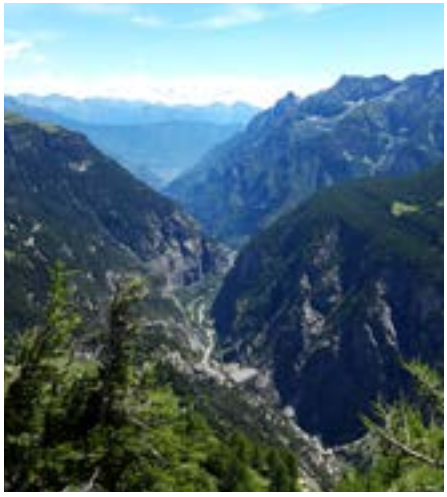
Nel XIX secolo, le circoscrizioni ecclesiastiche svizzere subirono profondi mutamenti. Un primo piccolo cambiamento avvenne già a inizio secolo, quando la parrocchia di Gondo fu trasferita dalla diocesi piemontese di Novara alla diocesi di Sion. Quest'anno la comunità festeggia il secondo centenario di appartenenza alla diocesi vallesana; abbiamo visitato questo villaggio simbolico svizzero.

La chiesa di San Marco a sud della strada principale. (Fotografia: Paebi/CC-BY-SA-4.0)

La valle che scende dal Passo del Sempione verso sud è ampia e chiara fino a dopo il villaggio del Sempione. Ben presto, però, dopo la frazione di Gabi, le rocce si avvicinano e la gola diventa profonda e minacciosa. Con un po' di immaginazione, l'escursionista può capire i sentimenti dei commercianti e dei pellegrini che utilizzavano il sentiero delle gole, tracciato dal vallesano Kaspar Stockalper nel XVII secolo, prima che l'ingegnere Nicolas Céard lo modernizzasse per ordine di Napoleone.

Gondo, un villaggio di confine

La gola conduce a Gondo con al suo centro la torre Stockalper e la chiesa parrocchiale di San Marco con il suo antico coro. Gondo è il villaggio più importante del comune di Zwischbergen, che si estende nell'omonima valle laterale. La sensazione di profondità non scompare e le montagne e le rocce continuano a dominare. Pensiamo alle tredici vittime travolte dalla frana che, il 14 ottobre 2000, ha distrutto un terzo del villaggio. Arrivando da Briga, Gondo è l'ultimo villaggio svizzero prima dell'Italia. Nella regione del Sempione, tuttavia, le creste montuose non costituiscono una linea di demarcazione tra i Paesi. Al di là del Passo del Sempione, i migranti provenienti dall'Alto Vallese si sono probabilmente insediati nella zona di Sempione-Dorf prima del 1200 e si sono poi spinti più a sud. Occuparono Zwischbergen e Gondo, che appartenevano alla Diocesi di Novara, segno che l'insediamento in quella zona era iniziato prima partendo dall'Italia. Nel 1291, anno di fondazione della Confederazione, il vescovo di Sion, Bonifacio di Challant, acquistò i diritti secolari del villaggio dal conte di Castello. La giurisdizione spirituale fu mantenuta dai vescovi di Novara, che si raggiungevano regolarmente Gondo per le cresime e le visite pastorali.



La gola di Gondo vista dal «Chastelbergpass».

Caratteristiche comuni delle diocesi

Novara e Sion sono due diocesi con una storia comune. Entrambe risalgono al IV secolo e si riconoscono in figure importanti come fondatori con Teodulo (o Teodoro) per il Vallese e Gaudenzio per Novara. Entrambe le diocesi erano all'epoca strettamente legate a Milano, di cui erano suffraganee. San Bernardo d'Aosta, fondatore dell'ospizio del Mont-Joux o Gran San Bernardo, è morto a Novara. Le famiglie nobili a sud del Sempione estendevano le loro proprietà anche a nord del passo. Nel 1512 e nel 1521, il cardinale e vescovo di Sion, il cardinale Matthäus Schiner, fu nominato amministratore della diocesi di Novara. A Novara, nel 1513, gli Svizzeri vinsero una battaglia importante durante le Guerre d'Italia, prima della sconfitta a Marignano nel 1515.

La separazione di Gondo

A quanto pare, la separazione di Gondo dalla diocesi di Novara avvenne su iniziativa del vescovo di Novara, il cardinale Giuseppe Morozzo, che, da tempo, era consapevole della particolare situazione culturale e geografica di questa comunità germanofona in diocesi italofona.
Il 22 maggio 1822, la Curia romana approvò l'integrazione della parrocchia di Gondo nella diocesi di Sion, rapidamente confermata dal re di Piemonte-Sardegna. Tuttavia, la soluzione definitiva della questione si trovò a soffrire di quella che oggi si definirebbe una mancanza di comunicazione, dando ampiezza alle voci di corridoio: i beni della parrocchia rimarranno a Novara, la parrocchia dovrà essere rifinanziata dalla diocesi di Sion o, forse, sarà addirittura soppressa? Il parroco di Gondo e l'economo della parrocchia, da parte loro, riuscirono a chiarire anche questi punti, riuscendo a trovare una soluzione che soddisfaceva tutte le parti. Il Vescovo di Sion, Augustin Sulpiz Zen Ruffinen, che era probabilmente allarmato dalle voci, alla fine ha anche dato la sua approvazione. In tal modo, ecclesiasticamente, gli abitanti di Gondo entrarono della diocesi di Sion, mentre, dal punto di vista secolare, appartenevano al Vallese fin dal lontano 1291. *Jacques Rime*

Giglio di fuoco alla «Schwarzi Balma». (Fotos: J. Rime)

Libro «Moderner Kirchenbau in der Schweiz»
In Svizzera, nella seconda metà del XX secolo sono state costruite più di mille chiese, monasteri e cappelle cattoliche e riformate. Gli edifici si basano su una nuova concezione della liturgia e della congregazione.

Libro: 156 pp., formato 15 × 22,5 cm, in tedesco
Prezzo: CHF 29.80 / con offerta: CHF 34.80

Una luce di speranza: questo cero, la cui luce risveglia forza e rialza il morale, è stato realizzato nel laboratorio artistico del monastero benedettino di Maria-Laach. Un dono ideale per ogni occasione e per tutte le situazioni esistenziali!

Dimensioni: 20 cm (altezza), 7 cm (diametro)
Prezzo: CHF 29.– / con offerta: CHF 34.–

Peter Henrici: Rückblick. Ereignisse und Erlebnisse.
Un'intervista con Urban Fink
Peter Henrici (*1928), zurighese, è entrato nell'Ordine dei Gesuiti nel 1947; dal 1960 era professore di filosofia alla Gregoriana di Roma e, nel 1993, è stato nominato vescovo ausiliare e vicario generale della diocesi di Coira da Giovanni Paolo II. L'intervista offre interessanti spunti e rappresenta un pezzo di storia contemporanea.

Libro: 112 pagine, illustrato, formato 24 × 17 cm, in tedesco
Prezzo: CHF 15.– / con offerta: CHF 20.–

Candela di conforto: questa candela splendidamente decorata accompagna e conforta nelle situazioni difficili e dà sostegno e fiducia. Un bel regalo per tutte le situazioni della vita.

Dimensioni: 14 cm (altezza), 6 cm (diametro)
Prezzo: CHF 9.50 / con offerta: CHF 14.50

Libro «Basler Bistumsgeschichte im 19. und 20. Jahrhundert»
Nel 2013, l'archivista del monastero di Einsiedeln, P. Dr. Peter Jäggi OSB, ha pubblicato una storia estremamente leggibile della diocesi di Basilea, appena circoscritta nel 1828. Il movimentato sviluppo della più grande diocesi della Svizzera è descritto in modo avvincente e illustrato con molte foto storiche.

Libro: 179 pp., formato 21 × 29,7 cm, in tedesco
Prezzo: CHF 15.– / con offerta: CHF 20.–

Croce da stringere tra le mani: il piccolo blocco di legno con i suoi angoli arrotondati si può stringere anche con una mano sola, provando una piacevole sensazione di leggerezza e calore. Questa percezione concreta ci vuole ricordare la mano di Dio che stringe la nostra invisibilmente, ma in modo reale, fermo e delicato. Egli, infatti, ci sostiene in modo dolce e sicuro in ogni situazione della vita, anche in quelle di incertezza e pesantezza.

Dimensioni: 6,5 × 5,5 × 2 cm
Prezzo: CHF 18.– / con offerta: CHF 23.–

Talloncino d'ordinazione collezione MI

Articoli	Quantità	Prezzo ☐ con offerta ☐ senza offerta

Con gli articoli ordinati riceverete la relativa fattura più le spese di spedizione.
Per ulteriori chiarimenti: 041 710 15 01

Nome, cognome: .....

Via, n.: .....

NAP, località: .....

Telefono/e-mail: .....

Firma: .....

Grazie mille per la vostra ordinazione!

P.f. spedire in una busta a:

Missione Interna
Shop MI
Amministrazione
Forstackerstrasse 1
4800 Zofingen

IM – Inländische Mission
MI – Mission Intérieure
MI – Missione Interna
MI – Missiun Interna

Grazie alla vostra offerta è possibile sostenere 50 progetti pastorali in tutta la Svizzera e quattro sacerdoti in difficoltà.

«Affinché la chiesa rimanga nel villaggio!»

Dona ora con TWINT!

Scansiona il codice QR con l'app TWINT

Conferma importo e donazione

Le donazioni di 50 franchi o più vengono ringraziate per lettera. Dalle donazioni di 100 franchi all'anno viene emessa una ricevuta di donazione a fini fiscali.

IM – Inländische Mission
MI – Mission Intérieure
MI – Missione Interna
MI – Missiun Interna

Zofingen, 26 agosto 2022

La nostra campagna autunnale di raccolta fondi a favore di progetti di pastorale in tutta la Svizzera e a sostegno di sacerdoti in difficoltà

[Personalisierung]

Grazie alla raccolta della Festa federale, la Missione Interna può sostenere 50 progetti pastorali a tutti i livelli della vita ecclesiale in Svizzera e quattro sacerdoti che dipendono da aiuti per motivi di salute o perché la loro pensione è troppo bassa. Questo sostegno permette di realizzare progetti pastorali innovativi e creativi che offrono ai giovani e ai giovani adulti una casa nella Chiesa. Permette inoltre di aiutare chi è ai margini della nostra società. Vengono sostenute anche singole missioni in lingua straniera, come la pastorale ucraina e quella delle parrocchie di montagna ticinesi.

Purtroppo, l'escursione culturale non può ancora avere luogo nel 2022. Speriamo vivamente che ciò sia possibile nel 2023! La pianificazione è già in corso.

Le donazioni private sono particolarmente importanti alla luce del massiccio calo delle raccolte in chiesa. Vi siamo quindi particolarmente grati se potete effettuare un bonifico utilizzando la nuova polizza di versamento QR o tramite TWINT. Ogni donazione in entrata va direttamente ai progetti – senza alcuna deduzione delle spese.

Il Consiglio e l'ufficio della Missione Interna vi ringraziano di cuore per il vostro prezioso e fedele sostegno!

Cordialmente, il vostro
Missione Interna

Urban Fink-Wagner
Direttore

Dona ora con TWINT!

Scansiona il codice QR con l'app TWINT

Conferma importo e donazione

AZB
CH-4800 Zofingen
P.P. / Journal
Posta CH SA

Rivista MI

Immagine di frontespizio: Goia di vivere al Festival Metanoia 2022 (Foto: © Festival Metanoia); Foto pagina 1: L'ex Consigliere federale Ruth Metzler con il personale dell'amministrazione MI (Foto: MI).

IMPRESSUM
Editoria e redazione Missione Interna (MI), Amministrazione, Forstackerstrasse 1, 4800 Zofingen, telefono 041 710 15 01, e-mail info@im-mi.ch | **Layout e redazione** Urban Fink-Wagner, Martin Spilker, Bruno Breiter | **Testi** Urban Fink-Wagner (ufw), Martin Spilker (ms), Sibylle Hardegger, Jacques Rime, MI | **Fotografie/immagini** frontespizio/p. 3: © Festival Metanoia: p. 2: MI; p. 4: © Jungwacht Blauring Schweiz; p. 5: mad; © Kloster Mariastein; p. 6–7: Pixabay; p. 8: Sibylle Hardegger; p. 9: mad; p. 10: Paebi/CC-BY-SA-4.0, Jacques Rime; p. 11: MI | **Traduzioni** Adrien Vauthey (F), Ennio Zala (I) | **Stamperia** ZT Medien AG, Zofingen (AG) | Pubblicato ogni trimestre in lingua tedesca, francese ed italiana | **Edizione** 38 000 esemplari | **Abbonamento** Questo bollettino va a tutti i donatori della Missione Interna. Ai donatori viene calcolato un importo annuale di CHF 5.00 per l'abbonamento. La pubblicazione beneficia della tariffa postale ridotta | Donazioni PC 60-790009-8.

MISTO
Carta da fonti gestite in maniera responsabile
FSC® C007938

IM – Inländische Mission
MI – Mission Intérieure
MI – Missione Interna
MI – Missiun Interna

Missione Interna | Amministrazione
Forstackerstrasse 1 | 4800 Zofingen
Tel. 041 710 15 01 | info@im-mi.ch | www.im-mi.ch